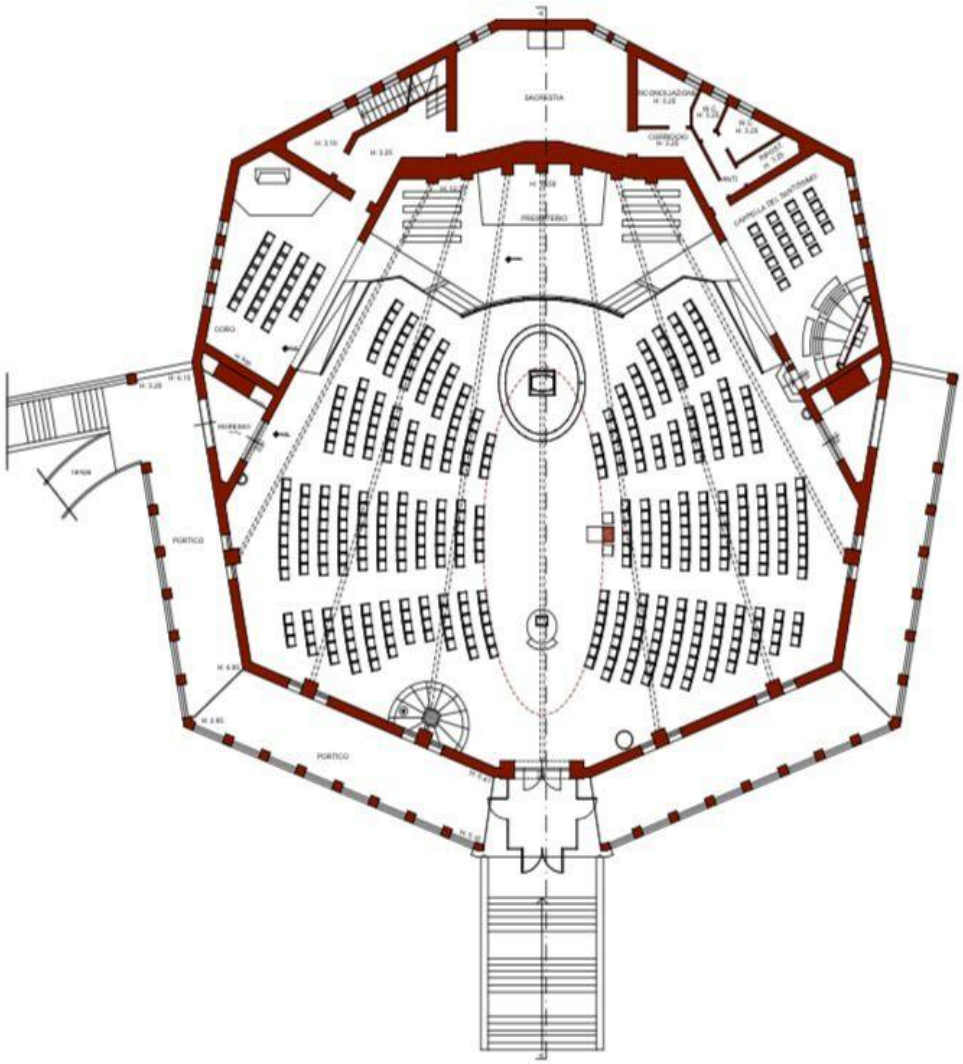
ADEGUAMENTO LITURGICO
CHIESA SS. PATRONI D'EUROPA
MARCON



DOMANDE E RISPOSTE
per capire i perché

Alcune delle domande più frequenti di chi entra in chiesa SS. Patroni d'Europa

perché cambiare una chiesa che ha solo trent'anni?

L'edificio chiesa cambia insieme alla Chiesa comunità di cristiani. Il Concilio Vaticano II ha rinnovato il modo in cui la Chiesa vive: si relaziona al suo interno e verso l'esterno e come celebra. La comunità di Marcon ha camminato in questi anni e ha desiderato che anche la chiesa in cui si ritrova rispecchi la sua strada.

perché l'altare è lontano dall'ambone?

L'Eucarestia e la Parola di Dio sono i due pilastri su cui si fonda la liturgia. Posizionare l'altare e l'ambone nei due fuochi di un'ellisse rende più evidente l'importanza di entrambi, rispetto al collocamento precedente con l'ambone lateralmente in posizione defilata. Lo spazio vuoto al centro fa vedere come la comunità celebra tra la Parola e l'Eucarestia. In mezzo infatti si esprime la preghiera dei fedeli, si svolge la processione offertoriale, si posizionano gli sposi durante il matrimonio, il feretro durante i funerali e si celebrano i sacramenti della cresima e della prima comunione.

perché nelle altre chiese tutti sono rivolti verso il prete e noi no?

Vedere le altre persone che celebrano insieme a noi aiuta a cogliere come la fede di ciascuno e non solo quella del prete che presiede, ci rende Corpo di Cristo nell'Eucaristia. Vedere gli altri ci ricorda anche il collegamento continuo tra fede, liturgia e vita.

perché il prete non è seduto in un luogo separato dall'assemblea?

Il prete ha il ruolo di presiedere la liturgia, così come alcuni laici hanno un ruolo specifico dentro la stessa (lettori, ministri straordinari, coro, sacrestani, etc.), ma tutti fanno parte della comunità cristiana che celebra insieme. La seduta del presidente, quindi, pur distinta come forma e colore per indicarne il ruolo, è posta in mezzo agli altri per essere guida partecipe della comunità.

perché le sedie sono davanti e i banchi dietro?

Le sedie rendono possibile una disposizione più flessibile che evidenzi meglio il collegamento tra altare e ambone passando per le persone che celebrano. Il fatto di poter comporre un'ellisse più ampia rende anche possibile la visione dei due fuochi da parte di tutti. Le sedie promuovono anche un maggior movimento corporeo di chi le occupa, stimolando una partecipazione che metta in gioco tutta la corporeità.

perché non si vede più il tabernacolo entrando in chiesa?

Il rinnovamento della liturgia promosso dal Concilio Vaticano II ha portato la Chiesa a chiedere che venga resa evidente la centralità della celebrazione eucaristica comunitaria: la Parola di Dio e il Corpo e Sangue di Cristo condivisi durante la messa. Per questo ha chiesto che (ove possibile) il tabernacolo non sia visibile quando si celebra l'eucaristia. Un luogo più appartato del tabernacolo favorisce anche dei momenti di meditazione personale distinti dalle celebrazioni comuni.

perché la chiesa è così spoglia di immagini sacre?

La chiesa è il luogo in cui si celebra predisponendosi a essere coinvolti nell'azione liturgica con tutti i sensi. Avere un contesto con poche immagini aiuta a concentrarsi sull'agire nella celebrazione che sta al centro. Questo dà anche più libertà alla persona e alla comunità di accogliere dimensioni della vita di fede che selezionate immagini sacre possono limitare.

PREMESSA

«Il termine "adeguamento liturgico" è stato scelto a preferenza di altri (come adattamento, aggiornamento, ristrutturazione) in quanto mette meglio in evidenza il fatto che le chiese hanno in sé la capacità di modificarsi in relazione alla riforma liturgica, dal momento che il loro legame con la liturgia è costitutivo: sono infatti luoghi creati per la liturgia e perciò sono "adeguabili" ad essa. Nel processo di adeguamento le chiese ritrovano la propria permanente destinazione.»[1]

Il luogo in cui si riunisce la comunità per pregare e celebrare insieme – chiesa edificio - è immagine della Chiesa – comunità dei credenti – e cambia insieme ad essa. L'architettura delle chiese non è mai stata fissata una volta per tutte ma si è sin dall'origine evoluta e modificata a seconda delle necessità e delle modalità celebrative della comunità che accoglieva al suo interno nelle varie epoche.[2]
Con il Concilio Vaticano II c'è stato un cambiamento epocale nella liturgia, con la conseguenza che la Chiesa ha ripensato non solo i libri liturgici ma anche gli spazi, gli arredi e le relazioni tra questi. Il Concilio si è svolto dal 1962 al 1965 ma i primi decenni successivi l'attenzione

1 L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia, 27 maggio 1996.

2 Due esempi a noi geograficamente vicini sono la chiesa di San Giacomo di Rialto e la chiesa di San Pantalon a Venezia. La prima edificata nel 421, rivista nel 1177 con pianta a croce latina, di nuovo ristrutturata nel 1531 con trasformazione in pianta a croce greca e poi restaurata ancora nel corso del 1600. La seconda costruita nel 1100 vede completamente ricostruita la cappella maggiore nel 1600 e verso la fine dello stesso secolo viene messo mano all'intera chiesa con rotazione dell'asse longitudinale di 90 gradi e riorientamento della facciata.

principale è stata, necessariamente, quella che ha riguardato la revisione dei riti e dei libri.

Nei primi anni le riflessioni relative ai luoghi hanno riguardato soprattutto la tutela artistico-patrimoniale: la delicata questione di come intervenire nelle chiese storiche in Italia. I primi documenti CEI che hanno affrontato, invece, in maniera organica le questioni relative alla progettazione di nuove chiese o l'adeguamento liturgico delle esistenti sono degli anni novanta.

Per tale ragione la chiesa di SS. Patroni, il cui primo progetto risale al 1986 e il cui completamento è avvenuto nel 1999 non ha potuto recepire appieno il frutto del Concilio nella propria strutturazione. Il suo essere di recente costruzione ha però portato la Diocesi ad accogliere inizialmente con entusiasmo la possibilità di una sperimentazione in una chiesa recente e quindi non sottoposta a vincoli per la tutela dei beni culturali.

LA STORIA

"La sacra liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa. Infatti, prima che gli uomini possano accostarsi alla liturgia, bisogna che siano chiamati alla fede e alla conversione...10. Nondimeno la liturgia è il culmine vero cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte cui promana tutta la sua energia."[3]

Le radici del percorso

Nel 2011 con la lettera pastorale *" 'Una meraviglia ai nostri occhi' - Cristiani adulti in una chiesa adulta"* il vescovo di Treviso Gianfranco Agostino Gardin

3 Concilio Vaticano II Costituzione sulla Sacra Liturgia Sacrosantum Concilium

tracciava il percorso della Diocesi per gli anni a venire, ponendo al centro la formazione cristiana degli adulti.
In attuazione di questo cammino e in comunione con la chiesa locale la comunità della collaborazione pastorale di Marcon, Gaggio e San Liberale si concentrava dal 2013 su una pastorale indirizzata all'evangelizzazione degli adulti con la promozione di gruppi di primo annuncio e di formazione permanente degli adulti. Grazie a questo molte persone hanno scoperto negli anni successivi la centralità della Parola di Dio e del kerygma, del proprio battesimo quale fonte della vita sacramentale e dell'azione dello Spirito Santo nella vita di ciascuno e della comunità. Quale conseguenza, che in controluce si vede auspicata nella stessa lettera pastorale dal Vescovo,[4] il ritorno alle radici del Vangelo e ad una relazione consapevole con Cristo ha comportato una maggiore partecipazione all'eucarestia domenicale e allo svilupparsi di un maggior desiderio di vivere la stessa in modo pieno e fruttuoso.

Le prime sperimentazioni liturgiche

Nel corso del 2017 e 2018, alcuni parrocchiani (una sessantina circa), stimolati da quanto stavano vivendo, hanno chiesto di potersi ritrovare mensilmente il sabato per una liturgia della Parola in preparazione della messa domenicale. Questi incontri si sono svolti nella chiesa di San Bartolomeo a Gaggio, in un contesto più ridotto e maggiormente flessibile, avendo predisposto un apposito spazio di ritrovo circolare. Tali celebrazioni hanno fatto sperimentare la fecondità di alcune attenzioni liturgiche ed in particolare: la cura dell'accoglienza, l'attenzione al raccoglimento, la previsione di tempi di silenzio per l'ascolto della Parola e la possibilità di condividere risonanze, preghiere o lodi da parte dell'assemblea. Grazie anche alla partecipazione di numerosi membri dei consigli pastorali riuniti a tali momenti celebrativi, la positività

4 *"7. .. Guardandole, mi chiedo: che cosa rimarrà nella vita di tutti i giorni di quello che abbiamo celebrato, della Parola ascoltata, delle riflessioni proposte, dei gesti liturgici portatori di significati tanto densi, del "fate questo in memoria di me", 4 di quell'"annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta" dichiarato nel cuore dell'Eucarestia? Tutto questo si trasformerà in vita vissuta, in scelte conseguenti, in una relazione con il Signore non racchiusa solo – se davvero c'è stata – nel momento celebrativo, ma travasata e tradotta nel rapporto "feriale" con gli altri?"*

dell'esperienza è stata riportata negli organi collegiali della collaborazione, che hanno condiviso l'introduzione di simili attenzioni liturgiche nella messa domenicale celebrata a SS. Patroni.

La sperimentazione del posizionamento di altare e ambone

La disposizione architettonica della chiesa di SS. Patroni si è però sin da subito dimostrata inadatta al fine di poter riportare quanto vissuto e sperimentato nelle liturgie della Parola. Sull'onda del desiderio della comunità di poter condividere una liturgia che potesse assumere quelle forme di più sentita partecipazione negli spazi della propria chiesa e anche durante la celebrazione eucaristica, il Consiglio della Collaborazione e i Consigli Pastorali Riuniti hanno chiesto la collaborazione e il supporto della Diocesi.

AVVISI PARROCCHIALI

Modifichiamo la disposizione dell'altare, ambone, banchi, ecc. nella Chiesa SS. Patroni? Nell'ambito del rinnovamento delle celebrazioni ecclesiali, auspicato e promosso dal Concilio Vaticano II, per una celebrazione eucaristica più partecipativa di tutta l'assemblea, anche la nostra collaborazione pastorale sta pensando a dei cambiamenti. Per un opportuno e necessario approfondimento è stato organizzato un incontro con don **Paolo Barbisan, direttore dell'Ufficio di Arte Sacra e Beni Culturali della Diocesi di Treviso**, **lunedì 25 febbraio** alle ore 20,45 presso la chiesa dei SS. Patroni. Viste le possibili modifiche che a breve potremmo sperimentare come comunità, siamo tutti invitati a partecipare.

Si è quindi organizzato un incontro formativo con don Paolo Barbisan e l'architetto Annalisa Duregon dell'Ufficio d'Arte Sacra, allo scopo di conoscere gli sviluppi che le indicazioni liturgiche del Concilio Vaticano II avevano avuto in riferimento all'ambiente delle celebrazioni. I relatori hanno portato esempi di differenti disposizioni liturgiche coerenti con le prospettive conciliari, stimolando la comunità a considerare delle ipotesi concrete.

Dopo un periodo di confronto che ha coinvolto in maniera ampia diversi gruppi parrocchiali, oltre al Consiglio Pastorale di San Giorgio, è stato deciso di intraprendere un tempo di sperimentazione con la disposizione ellittica dell'assemblea attorno all'ambone e all'altare (cd *Communio Raum*) che è iniziata il **13 ottobre 2019**.

La comunità inizia a vivere la sperimentazione

Dall'ottobre 2019 la comunità ha iniziato a vivere i nuovi spazi della chiesa dei SS. Patroni con l'assemblea affacciata sui due lati dell'ellisse costruita attorno ai due fuochi dell'altare e dell'ambone. Negli anni questo spazio vuoto tra i due poli si è riempito di vita e di senso, durante le liturgie.

Durante le celebrazioni eucaristiche si è sperimentata la processione offertoriale, la piccola processione con il Vangelo da parte del presbitero (l'intronizzazione dell'Evangelario) dall'altare all'ambone, la preghiera dei fedeli spontanea con il microfono posto in mezzo e la distribuzione della comunione con i ministri che si spostavano di fronte a ogni corsia per accogliere i fedeli in processione. Durante i matrimoni le coppie si sono sedute nel mezzo tra ambone e altare rivolgendosi verso il primo durante la liturgia della Parola e verso il secondo durante la liturgia eucaristica. Battesimi, Cresime e Prime Comunioni non venivano vissute di spalla ma affianco a chi le riceveva. Durante i funerali il feretro, posto di fronte all'altare, è stato abbracciato dall'assemblea riunita, così come i familiari più stretti. La comunità, raccolta attorno alla Parola e alla mensa ha iniziato a guardarsi mentre celebrava assieme.

Il cammino con la Diocesi verso la definitività

Tre anni di sperimentazione e ampi confronti hanno permesso di valutare la fruttuosità della disposizione sperimentale. La sensibilità liturgica della parrocchia è stata positivamente stimolata e anche una parte della

comunità, inizialmente in difficoltà o prevenuta nei confronti del cambiamento ha potuto col tempo comprenderlo e apprezzarlo. Questa circostanza, unitamente al fatto che ogni domenica vi era comunque la possibilità, per chi si sentisse più a suo agio, di vivere la messa nella chiesa di San Giorgio che ha un'impostazione classica del presbiterio, ha portato alla decisione di intraprendere il percorso formale per rendere definitivo questo assetto.

Le tappe cronologiche di tale articolato cammino, che ha visto un costante dialogo tra la Collaborazione Pastorale tutta (preti e organi laici) e gli Uffici della Curia, è riportato nella tabella a fianco.

La ricchezza e complessità del percorso ha messo in luce la determinazione e sensibilità della comunità laica e presbiterale di Marcon che ha lavorato con costanza per far comprendere al Vescovo e agli Uffici come fosse importante per lei riconoscersi nel luogo in cui celebrava. Tutti gli organi rappresentativi della

TABELLLA CRONOLOGICA

- 13 ottobre 2019 – inizio sperimentazione
- 19 febbraio 2020 visita del Vescovo e apprezzamento della sperimentazione
- 11 ottobre 2022 CPAE approva disposizione sperimentale per chiedere la definitività
- 3 novembre 2022 CPR approvano disposizione sperimentale per chiedere la definitività
- 17 marzo 2023 primo progetto a firma arch. Svaldi presentato in Curia
- 11 aprile 2023 osservazioni Commissione Arte Sacra
- 29 maggio 2023 conferma dal CP di Marcon desiderio di rendere definitiva la disposizione
- 17 ottobre 2023 presentazione nuovo progetto arch. Svaldi
- 23 gennaio 2024 comunicazione parere Commissione Arte Sacra del 3.11.2023 con segnalazione ulteriori criticità
- 6 marzo 2024 tutti gli organi collegiali della collaborazione pastorale (CPR, CPAE, Consiglio Collaborazione e Gruppo liturgico) inviano una lettera in Curia in cui ritengono le ulteriori criticità già risolte o superabili e comunicano di voler procedere con il progetto definitivo
- Luglio-settembre 2024 riapertura tavolo di confronto con il Vescovo e la Curia
- 28 marzo 2025 presentazione progetto arch. Bedogni e liturgista prof. Andrea Grillo
- 4 aprile 2025 osservazioni commissione Arte Sacra
- 8 ottobre 2025 incontro collegiale con il Vescovo Michele, i direttori diocesani degli Uffici Liturgico e Arte Sacra i parroci in solido e i rappresentanti della comunità
- 14 ottobre parere favorevole Commissione Arte Sacra
- 27 novembre parere favorevole Commissione Affari Economici Diocesana
- 9 dicembre Nulla Osta dell'Ordinario

Collaborazione Pastorale e il suo gruppo liturgico hanno fermamente portato avanti il desiderio di giungere ad una decisione sulla disposizione della chiesa di SS. Patroni che fosse stabile. Questo anche per evidenziare il proprio ruolo di soggetti della liturgia e non di spettatori il cui coinvolgimento dipende in modo preponderante dai preti che si possono succedere alla guida della comunità.

L'incontro con il vescovo Michele dell'8 ottobre è stato un passaggio fondamentale in questo percorso di riconoscimento del ruolo del laicato e della sua necessità di sentirsi parte integrante e ascoltata della propria Chiesa locale.

I LUOGHI

Altare e ambone

La mensa eucaristica (altare) e la mensa della Parola (ambone) sono le due fonti che nutrono la Chiesa.[5]

Il posizionamento di altare e ambone nei due fuochi di un'ideale ellisse riproducono spazialmente la relazione e il dialogo tra gli stessi.[6]

Appare così anche fisicamente percepibile la centralità della Parola nella celebrazione liturgica e viene meglio compreso il mistero eucaristico che, grazie al suo continuo dialogo con la Parola, rende viva la reale forza della croce e della Resurrezione che non si riduce a una logica meramente sacrificale.

Il movimento dell'Evangelario che dall'altare attraversa l'aula passando in mezzo a coloro che sono lì per celebrare insieme, per giungere all'ambone rende la dinamicità di quest'azione continua tra i due fuochi.

5 *"La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli."* Concilio Vaticano II Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione Dei Verbum, 21

6 *Benedetto XVI, Esortazione apostolica Sacramentum caritatis, 45"La Parola di Dio per essere ben compresa deve essere ascoltata ed accolta con spirito ecclesiale e nella consapevolezza della sua unità con il Sacramento eucaristico."*

Le opere dell'altare e dell'ambone, così centrali per la vita liturgica della comunità, nel caso della chiesa di SS. Patroni provengono anche dalla comunità stessa. Come il fonte battesimale, infatti, sono stati disegnati e realizzati dall'artista marconese Siro Perin e danno continuità all'esperienza celebrativa prima e dopo l'adeguamento liturgico. La mensa dell'altare è stata ridotta per adeguarsi a quanto stabilito dalle citate Note CEI.

L'assemblea

La disposizione dell'assemblea in due emicicli che si affacciano su Parola e mensa Eucaristica è contemporaneamente causa ed effetto del cammino di fede e di crescita della comunità.

Sotto il primo profilo se una comunità si riunisce attorno ai due fuochi liturgici, ponendoli al centro è inevitabile che si guardi – non essendo pensabili soluzioni architettoniche che lo evitino.

Sotto il secondo, una comunità che nella sua vita pone al centro l'ascolto della Parola e l'Eucarestia camminando verso una fede adulta e scelta, guarda inevitabilmente all'altro e alla presenza di Cristo nella vita che gli sta attorno, riportando tale scelta anche nella disposizione liturgica in cui si ritrova a pregare insieme.

Nella disposizione della chiesa di SS. Patroni l'assemblea funge da collegamento tra altare e ambone per cui la relazione tra gli stessi passa inevitabilmente per il popolo riunito.

Lo spazio sul quale si affacciano i due emicicli è ben lontano dall'essere uno spazio vuoto. È lo spazio in cui la comunità vive i suoi momenti significativi (preghiere e affidamenti, processioni offertoriali, matrimoni, funerali) ed è lo spazio che si percepisce riempito dalla vita stessa dell'assemblea che celebra.

La sede del presidente

Il prete che guida la celebrazione assume il nome di presidente per indicare la sua funzione nella liturgia. Egli appunto, non è il celebrante ma presiede e guida l'assemblea che celebra insieme a lui nella preghiera comune. È parte integrante di quell'assemblea, anche se distinto per il compito di condurla e accompagnarla e grazie alla forma ellittica, di renderla partecipe dello sguardo sul Popolo di Dio che contraddistingue i battezzati in Cristo[7].
Il posizionamento della sede del presidente nell'adeguamento liturgico vuole quindi evidenziare questi due aspetti. Da un lato la forma e il colore differente evidenziano la funzione unica e specifica, dall'altro l'essere inserita nel mezzo di un emiciclo dell'assemblea esprime la profonda appartenenza del presidente al popolo di Dio che si riunisce per celebrare.
Si è scelto per tale motivo di non predisporre un'illuminazione particolare per la sede del presidente che risalta proprio per la sua organicità con le altre sedute.

La quinta

L'imponente organo Kleuker installato nella chiesa dei SS. Patroni nel 2023 ha donato alla stessa la possibilità di ospitare le celebrazioni liturgiche con l'accompagnamento dei canti ma anche di poter vivere eventi musicali e concerti. Il suo posizionamento nella parete dietro l'altare ha ingentilito la fredda parete di cemento ma ha reso necessario coprire la seduta dell'organista durante le messe. La quinta curva che segue la base dell'altare, oltre a svolgere questa funzione, fa risaltare il luogo dell'eucarestia facendo leva sul contrasto di colori. Grazie all'altezza ridotta rispetto ai primi progetti, le canne dell'organo restano visibili nella loro bellezza. Uno dei progetti, poi scartato dalla Commissione Arte Sacra della Diocesi, prevedeva una croce e un volto di Cristo in basso rilievo sulla quinta di legno. La Commissione ha preferito invece prescrivere uno sfondo uniforme e senza decorazioni.

7 Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzionedogmatica sulla Chiesa, Lumen Gentium

Il fonte battesimale

Lo spostamento del fonte battesimale di fianco alla porta centrale della chiesa è in linea con la tradizione che lo ha generalmente collocato in prossimità dell'ingresso come migliore spazio per il sacramento che introduce nella comunità cristiana. Tale movimento si è posto anche in concordia con le citate Note CEI che escludono categoricamente il posizionamento del fonte all'interno dell'area del presbiterio[8] come invece era nella disposizione originale di SS. Patroni. La base in marmo, che richiama quella di altare e ambone rimanda al percorso dell'iniziazione cristiana che porta dal Battesimo alla Parola e all'Eucarestia.

La custodia eucaristica (il tabernacolo)

Nel progetto di adeguamento liturgico della chiesa di SS. Patroni la parte riguardante il ripensamento e ricollocamento della custodia eucaristica ha in se una doppia valenza.

Da un lato quella storico-artistica e di valorizzazione del tabernacolo del XVI secolo sino ad oggi rimasto inutilizzato e nascosto dietro ad un armadio nella sacrestia della chiesa di San Giorgio. Dall'altro quella liturgica.

La scelta di prevedere la nuova installazione del tabernacolo sul lato opposto della cappella di destra, rispetto al precedente posizionamento, è stata operata avendo presenti le indicazioni della Nota pastorale della CEI del 27 maggio 1996[9] che ritiene preferibile che il tabernacolo trovi la propria collocazione in un'apposita cappella – anche eventualmente all'interno dell'aula – in modo da non *"proporre simultaneamente il segno della presenza sacramentale e la*

8 n. 26. L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica Nota pastorale della commissione epsicopale per la liturgia 27 maggio 1996

9 *"La soluzione vivamente raccomandata per la collocazione della riserva eucaristica è una cappella apposita...In alternativa alla cappella eucaristica, può considerarsi accettabile una soluzione chie individui uno spazio all'interno dell'aula (ad esempio, una cappella laterale capiente) ...e da evidenziare opportunamente"* n. 20 L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica Nota pastorale della commissione epsicopale per la liturgia 27 maggio 1996

celebrazione eucaristica",[10] ovvero che non sia direttamente visibile la custodia eucaristica mentre avviene la consacrazione durante la messa.
Al fine di rendere comunque facile l'individuazione della stessa ed evidenziarne la presenza si è valorizzata la luce di accesso già presente nel muro della cappella laterale, nella quale è stato inserita la lampada del Santissimo che, visibile dagli ingressi della chiesa, conduce coloro che vogliono trovare un momento di preghiera e raccoglimento personale.

Al fine di accompagnare la comunità in questo passaggio che non è solo di tipo architettonico ma anche di una migliore comprensione del rapporto *"tra la celebrazione e la conservazione dell'Eucarestia e le ragioni di questa conservazione",*[11] così come consigliato dal citato documento della CEI sono stati organizzati due incontri specifici sul tema con il prof. Andrea Grillo – professore ordinario alla Pontificia Università Sant'Anselmo e all'Istituto di Liturgia Santa Giustina di Padova, il 28 novembre 2025 a Marcon e il 23 gennaio 2026 a Gaggio.

Il luogo del sacramento della penitenza e della riconciliazione

Il nuovo assetto della chiesa rendeva ancora più evidente come il vecchio confessionale in legno fosse qualcosa di slegato dal resto del progetto. Il luogo della confessione è ora collocato in una stanza dedicata alla quale si accede passando per la cappella laterale della custodia eucaristica. Questa soluzione consente di mantenere il collegamento con il luogo della preghiera comune, passando per il luogo della preghiera personale e poi della riconciliazione.

10 n. 13 La progettazione di nuove chiese. Nota pastorale della commissione epsicopale per la liturgia 28 gennaio 1993

11 n. 20 L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica Nota pastorale della commissione epsicopale per la liturgia 27 maggio 1996